



UGC YM  
presenta

MONICA BELLUCCI

# L'eletto

Tratto dal romanzo "*LE CONCILE DE PIERRE*" di Jean-Christophe Grangé  
Edizioni Albin Michel

un film di  
GUILLAUME NICLOUX

con la partecipazione di  
CATHERINE DENEUVE

e con  
MORITZ BLEIBTREU - SAMI BOUJILA - ELSA ZYLBERSTEIN  
NICOLAS THAU - LORENZO BALDUCCI

Distribuzione



DURATA: 100'

USCITA ITALIANA: 15 GIUGNO 2007

## CAST ARTISTICO

MONICA BELLUCCI	Laura Siprien
CATHERINE DENEUVE	Sybille Weber
MORITZ BLEIBTREU	Sergueï Makov
SAMI BOUAJILA	Lucas
ELSA ZYLBERSTEIN	Clarisse
NICOLAS THAU	Liu-San
LORENZO BALDUCCI	Ispettore Neves
NICOLAS JOUHET	Ispettore Langlois
CRACK BONKE	Dottor Vonkel
TUBTCHINE BAYAERTU	Barsal Thalik
LAURENT GREVILL	Daguerre
JERZY ROGULSKI	Professor Bruner
YOSHI OIDA	Kamal
NICOLAÏ BOLDAEV	Ayrag
SIMONA MAICANESCU	Responsabile dell'orfanotrofio
EASTER BONGARD	Perrone
EVA SAINT-PAUL	Condroyer
VALENTINE HERRENSCHMIDT	Infermiera
YVES MARMION	Addetto dell'ambasciata
BAYASET MANJIKOFF	Uomo anziano
ELINA LÖWENSOHN	Madre di Laura
ERIC CARAVACA	Padre di Laura

## CAST TECNICO

Regia	GUILLAUME NICLOUX
Adattamento e dialoghi	GUILLAUME NICLOUX E STÉPHANE CABEL
Tratto dal romanzo di	JEAN-CHRISTOPHE GRANGÉ
	Le Concile de Pierre – Edizioni/Albin Michel
Direttore della fotografia	PETER SUSCHITZKY
Scenografie	OLIVIER RADOT
Tecnico del suono	JEAN-MARIE BLONDEL
Musiche	ERIC DEMARSAN
Montaggio	GUY LECORNE
Responsabile del casting	BRIGITTE MOIDON
Primo assistente alla regia	GABRIEL JULIEN-LAFERRIÈRE
Ideatori costumi	JUDY SHREWSBURY & THIERRY DELETTRE
Artisti Make-up	FRÉDÉRIQUE NEY
	CÉDRIC GÉRARD (PER CATHERINE DENEUVE)
Creatori acconciature	JOHN NOLLET (PER MONICA BELLUCCI)
Parrucchieri	MYRIAM ROGER
	PATRICK GIRAULT (PER CATHERINE DENEUVE)
Trucco SFX	DENIS GASTOU
	PASCAL MOLINA
	JEAN-CHRISTOPHE SPADACCINI
Effetti visivi	JEAN-BAPTIST BONETTO (RESPONSABILE TECNICO)
	YVES DOMENJOUR (DIRETTORE DI PRODUZIONE)
Effetti speciali digitali	THOMAS DUVAL
	EDOUARD VALTON
Consulente per le scene di stunt con gli attori	DOMINIQUE FOUASSIER
Consulente per le scene di stunt con le vetture	JEAN-CLAUDE SEBASTIEN LAGNIEZ
Responsabile di post-produzione	ABRAHAM GOLDBAT
Fotografo di scena	PATRICK SWIRC
Produttore	YVES MARMION
Produttore esecutivo	OLIVIER THAON
Vendite internazionali	UGC INTERNATIONAL
Distribuzione italiana	01 DISTRIBUTION

Una coproduzione francese, tedesca e italiana

UGC YM - INTEGRAL FILM - RAI CINEMA - TF1 FILMS PRODUCTION

Con la cooperazione di CANAL + e CINE CINEMA

Con il supporto del CENTRE NATIONAL DE LA CINÉMATOGRAPHIE e PROCIREP,  
ANGOA-AGICOA e il Programma della Comunità Europea MEDIA PLUS

In associazione con SOGECINEMA 3 e SOFICA UGC 1

© 2005 UGC YM - Integral Film - Rai Cinema - TF1 Films Production

## SINOSI

Laura Siprien si chiede se non stia diventando pazza. Nelle ultime settimane, una serie di incubi e allucinazioni l'hanno fatta precipitare in uno stato di angoscia incontrollabile. Chi è veramente suo figlio, Liu-San? Qual è il significato della strana voglia che è apparsa sul suo petto? Pochi giorni prima del suo settimo compleanno, il bambino viene rapito.

Pronta a tutto pur di salvare suo figlio, Laura si getta anima e corpo in un viaggio ai confini di un mondo strano e soprannaturale.

E se il destino esistesse soltanto per essere cambiato?

La pellicola è liberamente tratta dal romanzo di Jean-Christophe Grangé *Le Concile de pierre*.

## INTERVISTA CON GUILLAUME NICLOUX (Regista e sceneggiatore)

**Come si è ritrovato a dirigere l'adattamento del bestseller di Jean-Christophe Grangé "Le Concile De Pierre", un romanzo che sembra piuttosto distante dagli argomenti descritti nei suoi precedenti film?**

Devo ringraziare Yves Marmion, produttore della UGC, che mi ha offerto di realizzare questo progetto. Ho letto il romanzo e visto che non sono una persona che tende troppo a razionalizzare, né che ha bisogno di molto tempo per decidere, ho accettato rapidamente. Sentivo che sarebbe stata una grande opportunità per me raccontare questa storia e vivere un'avventura nuova. Ero impaziente di esplorare un genere con cui non avevo mai avuto nulla a che fare, quello del thriller fantastico, e in generale di dar vita ad una pellicola d'intrattenimento. Un film dove era necessario mostrare chiaramente gli eventi e farli comprendere efficacemente, in modo che il pubblico potesse concentrarsi soltanto sulla storia e sulla lotta al centro della pellicola, quella di una donna che arriva ai confini del mondo per salvare suo figlio, coinvolto in un intrigo sovranaturale.

**E' questo che la interessava maggiormente?**

Sì, è così. Il mio interesse era di confrontarmi con una storia in cui c'è un'unica vicenda da seguire e le svolte emotive sono molto più semplici. Il mio consueto modo di lavorare è agli antipodi, perché nei miei precedenti film tendevo ad aumentare il numero di trame e sottotrame e a creare molte false piste. *L'ELETTO* è, da questo punto di vista, un film d'atmosfera, con una trama che non cerca di confondere il pubblico, ma piuttosto di creare la giusta suspense, grazie alla storia di una donna e del suo bambino che si trovano ad affrontare un grande pericolo.

**Ha affrontato il lavoro di adattamento basandosi su questi principi?**

Sono partito da un'idea fondamentale, quella di avere un'unica storia, che facesse parte di un genere cinematografico che unisce elementi fantastici e suspense, e in cui poter aggiungere azione, avventura, emozioni e paura. Io ero molto felice di accettare un'offerta di questo tipo, perché il vantaggio di fare un lavoro su commissione è la possibilità di inserire qualcosa di personale in una storia che non è la tua, e allo stesso tempo evitare tutto quello che può essere retorico, come dei traumi assolutamente fuori luogo. Per questa ragione, impegnarsi in un adattamento che ha al centro una storia semplice, cosa che non ero abituato a fare, è stata una grande gioia per me.

**Come vi siete divisi il lavoro con il cosceneggiatore Stéphane Cabel ?**

Volevo lavorare con qualcuno che era abituato ad affrontare questo tipo di narrazione, per indirizzare sui giusti binari la mia naturale inclinazione a scrivere storie complesse, che mi porta ad aggiungere numerose vicende collegate all'eroina della vicenda. Invece Stéphane tende a scrivere storie più lineari, in cui l'esposizione sentimentale è più evidente e meno nascosta.

All'inizio, abbiamo deciso di effettuare una scelta istintiva per quanto riguarda gli eventi e le situazioni del romanzo di Jean-Christophe Grangé che io volevo salvaguardare. In seguito, abbiamo iniziato a pensare ad una trama centrale, che era parte integrante del romanzo, ma che paradossalmente rappresentava anche un tradimento immediato rispetto al libro. Io ritenevo che fosse qualcosa che dovevamo affrontare se volevamo riuscire a mostrare la storia sotto una nuova luce.

### **Questo tradimento si è rivelato difficile?**

La difficoltà consisteva soprattutto nel concentrarsi su una visione che fosse più cerebrale che fisica e quindi nell'evitare la possibile magniloquenza tipica dei film di questo genere, che nell'occasione sarebbe sfociata in un uso eccessivo degli effetti speciali. Invece, bisognava soltanto suggerire il pericolo, le minacce e gli elementi fantastici. E' necessario che il film, talvolta, mostri chiaramente alcune cose, ma bisogna comunque limitarsi soltanto al minimo indispensabile. Abbiamo cercato di concentrarci su un'esposizione più minimalista, creando un'atmosfera in cui non è chiara la differenza tra la realtà e gli incubi della nostra protagonista.

### **Perché ha scelto Monica Bellucci per interpretare il personaggio principale del film?**

Quando scelgo un attore, so che, attraverso la sua recitazione, contribuirà a guidare il nostro percorso, a dare un ritmo e ad avere un impatto su tutto quello che lo circonda. Quindi, si tratta di una scelta fondamentale e Monica era perfetta per questo compito. Lei è stata di grande aiuto e ha capito bene come mettere insieme tutti gli elementi del film per costruire il suo universo personale.

L'eroina de *L'ELETTO*, così come l'abbiamo descritta, è agli antipodi di quella presente nel romanzo, una questione che né Stéphane né io abbiamo mai discusso esplicitamente. L'abbiamo delineata in anticipo, fin dal momento in cui è stata scelta Monica Bellucci. Per questo, io non sono in grado di elogiare sufficientemente il modo in cui Monica si è imposta sullo schermo. Lei è probabilmente un'attrice che è molto più misteriosa rispetto a Laura Siprien, la nostra eroina, e che ha scelto un modo che era forse meno evidente ed inaspettato, quindi il più efficace, per dar vita alla creazione di questo personaggio. Io volevo anche lavorare insieme a lei, per riuscire a mettere in evidenza il suo volto più segreto, lontano dall'immagine glamour che viene alimentata dai mass media.

### **Come definirebbe Monica Bellucci in questo film?**

Quello che è sorprendente di Monica, è che lei non rientra nei tradizionali canoni di recitazione. Per prima cosa, non recita nella sua lingua, e questo è un punto determinante. E poi sembra sempre appesa ad un filo, c'è quest' elemento di fragilità, riservatezza e grazia che rende la sua recitazione assolutamente unica. Direi che l'interpretazione di Monica è uno dei punti fondamentali del film. Lei si impone grazie al suo linguaggio del corpo, il modo in cui si muove e il tono della sua voce, un ritmo assolutamente perfetto per questo film..

### **Possiamo dire che il film è diviso in due parti? Una parte incentrata sulla paura e l'altra sull'azione?**

Sì, anche se talvolta saltiamo tra questi due elementi e non siamo mai totalmente prigionieri di un tema o dell'altro.

### **Anche i titoli di testa fanno parte delle regole del genere?**

Mi piace questo procedimento narrativo e ritengo che contribuisca a catturare l'attenzione del pubblico, perché presentando degli elementi confusi, si lascia agli spettatori il compito di mettere ordine nella storia. Un altro elemento tipico di questo tipo di narrazione sono le scene di esposizione, in cui siamo obbligati a rivelare alcune informazioni, cosicché in seguito possano ritornare nella storia ed essere comprese rapidamente, in modo da evitare possibili domande imbarazzanti e far sì che alla fine la conclusione non appaia forzata, ma decisamente naturale.

### **In questo senso, è una pellicola d'intrattenimento?**

Sì, spero proprio di sì.

### **Può chiarire questo punto?**

Volevo realizzare un film piacevole, che desse l'impressione di nascondere un mistero, sebbene questa storia abbia una sua conclusione. L'obiettivo non è mai stato quello di snaturare il film per renderlo qualcosa di personale a tutti i costi. Si è trattato piuttosto di dare delle leggere pennellate in grado di creare un'atmosfera minacciosa, senza mai attenuare quello che c'era da dire.

Bisognava mantenere un punto di riferimento, rappresentato dalla storia, e riempire lo spazio circostante con elementi originali, dando anche la netta sensazione di essere in un universo senza tempo per quanto riguardava i set e i costumi.

### **Questo vale anche per la scelta delle comparse? Mi riferisco alla scena nel museo con i lillipuziani o a quella dell'ospedale con l'infermiera che ha una voglia sul viso...**

Fa decisamente parte di questo universo di racconti horror e meravigliose storie nere.

### **La foresta è anche un elemento da fiaba e ha una grande importanza in tutti i suoi film, compreso quest'ultimo...**

La foresta è un elemento inconscio, che deriva dalla scrittura automatica e, in questo caso, decisamente ossessionante. Inoltre, la foresta è un luogo senza tempo, che di notte assume una dimensione quasi irreali. Se vai in una foresta di notte e senti un suono, ti spaventi, ma hai paura anche se non ci sono rumori. Provate ad andare da soli in una foresta oscura e dopo pochi minuti sarete terrorizzati. E' il 'barometro' ideale per misurare lo stato emotivo in cui ci troviamo.

### **Ci sono anche degli altri scenari organici e umidi nel film, come quello del centro di ricerche, con le pareti che gocciolano...**

E' un modo di integrare l'ambiente con i personaggi, in modo da formare un'unica entità. Ma credo che sia sempre più evidente che ogni film è una forma di analisi legata alle mie esperienze personali, basata sul concetto dello sfasamento e di una percezione atrofizzata della realtà. Questo tema è presente anche in *L'ELETTO*, ma in maniera più ottimista.

### **Cosa ha comportato il fatto di girare in Mongolia?**

Dal punto di vista della produzione e delle infrastrutture, questo ci ha costretto a prevedere tutto molto tempo prima delle riprese. E a livello visivo, il pericolo era di scivolare nella banalità e di mostrare questo Paese in maniera eccessivamente folcloristica, quindi bisognava limitare le immagini da cartolina, per far sì che, da una parte, 'non si uscisse' dal film e dalla tensione che provoca, ma anche per dar vita ad una rappresentazione meno prevedibile di quello che si potrebbe immaginare. All'arrivo, ci sono due paesaggi molto suggestivi per girare l'azione; un luogo particolare e senza tempo, e che permettono di comprendere la vastità e l'isolamento vissuti dalla protagonista.

### **Anche la musica contribuisce a questo senso di vastità...**

La colonna sonora si divide tra riferimenti a Bernard Herrmann e spunti più d'atmosfera. Ma avevamo anche voglia di creare una colonna sonora che si integrasse bene con l'azione, che facesse parte chiaramente del tema principale e che riuscisse a sostenere le emozioni del film.

### **Perché ha scelto Catherine Deneuve per il ruolo di Sybille Weber?**

E' una scelta legata sia all'immaginazione che al mito. E' una donna curiosa e sono convinto che continuerà a fare dei film per tutta la sua vita, proprio perché lei continua ad essere curiosa. Mi ha ricordato molto Michel Piccoli per lo sguardo che ha e il suo modo di essere battagliera, mantenendo una sorta di 'distacco impegnato'.

### **In conclusione, cosa possiamo dire?**

E' possibile realizzare un film di genere scegliendo di suggerire piuttosto che essere espliciti? Credo che fosse questa la sfida maggiore in *L'ELETTO*.

## LA FILMOGRAFIA DI GUILLAUME NICLOUX

Guillaume Nicloux è nato nel 1966. All'età di ventidue anni, ha ottenuto una borsa di studio per frequentare il Centre national des Lettres e ha creato una compagnia teatrale chiamata La Troupe. Tra il 1989 e il 1991, ha messo in scena autori come Copi, Maurice Pons e George Arnaud al Théâtre de Ménilmontant e ha diretto un film sperimentale, *Les enfants volants*, con le musiche composte da Michael Nyman.

### FILMOGRAFIA

- 2003 Cette femme-là, con Josiane Balasko e Eric Caravaca
- 2002 Une affaire privée – una questione privata (Une affaire privée) con Thierry Lhermitte e Marion Cotillard
- 1998 Le poulpe con Jean-Pierre Darroussin e Clotilde Courau
- 1995 Faut pas rire du bonheur con Bernard-Pierre Donnadieu e Laura Morante
- 1992 La vie crevée (film per il canale televisivo Arte) con Michel Piccoli e Arielle Dombasle

### LIBRI

- 2001 Des brutes et des méchants (Pauvert)
- 2000 L'honneur perdu de Georges Blesse
- 1998 Le Poulpe, the film (Baleire, Seuil)
- 1998 Jack Mongoly (Flammarion)
- 1998 Le destin est une putain (Flammarion)
- 1997 Monsieur Chance (Climates)
- 1996 C'est juste une balade américaine (Climates)
- 1996 Le saint des seins (Baleire)
- 1996 Zoocity (Baleire)

### VARIE

- 1990 Regia de *Le Cirque imaginaire* di Victoria Chaplin e Jean-Baptist Thierry
- 1999 Video musicale per il gruppo The Waddle Syndicate  
Il cortometraggio *Lucie*, che fa parte del film a episodi *Scénario sur la drogue*, anche conosciuto semplicemente con il titolo di *Drugs!*



## INTERVISTA CON MONICA BELLUCCI (Laura Siprien)

### **Come è diventata l'eroina de L'ELETTO?**

Grazie a Guillaume Nicloux, che ha chiamato il mio agente per incontrarmi. Io ero molto felice perché mi erano piaciuti molto i suoi film precedenti. Ma a dire la verità, non ho accettato subito di fare *L'ELETTO*, perché mi spaventava molto.

### **Cos'è che la spaventava?**

Innanzitutto, l'ambizione del progetto. Era la prima volta che un film di genere ad alto budget, tratto da un bestseller di Jean-Christophe Grangé e che presentava grossi rischi economici e di pubblico, pesava interamente sulle mie spalle. Inoltre, la pellicola propone una storia con un messaggio molto coraggioso, considerando che affronta un genere come quello fantastico, che, se non viene trattato in maniera corretta, può risultare molto deludente.

### **Cos'è che l'ha convinta ad accettare la parte?**

Il ruolo e la fiducia che avevo in Guillaume, che è un realizzatore, ma anche un autore. Sono in grado di riconoscere le sue caratteristiche stilistiche in ogni inquadratura che realizza. Dal primo momento che ho accettato, ho seguito Guillaume senza tirarmi mai indietro, con un coraggio assoluto e un'assoluta mancanza di controllo. Gli ho permesso di fare di me quello che voleva, sia con la mia immagine, che con il mio modo di recitare.

### **Come l'ha diretta?**

Guillaume Nicloux è una persona molto discreta. E lui adotta questa caratteristica anche nel suo modo di girare. Per esempio, il mio personaggio nutre un amore folle, l'amore tipico di una madre, per il bambino che ha adottato, ma non è una persona che lo mostra in maniera esagerata ed appariscente. Per questa ragione, Guillaume mi ha chiesto di cancellare la mia personalità italiana. Non voleva che fossi espansiva, una 'mamma' troppo generosa ed eccessiva. Quando dovevo dare la buonanotte a mio figlio, non dovevo soffocarlo di baci. Talvolta, mi mancava il fatto di non stare abbastanza a contatto con il bambino e per questa ragione ho suggerito a Guillaume di lasciarmi giocare con lui, così da poter migliorare la nostra complicità sullo schermo. Ma lui ha rifiutato e mi ha risposto: "non c'è bisogno di questo per sapere e capire che il tuo personaggio ama suo figlio. Lei è pronta a morire per lui, cosa vuoi di più? Se mostri troppo chiaramente il tuo amore nei suoi confronti, è come se sapessi già che lo perderai".

E' meraviglioso il fatto che lei sia una donna normale e fragile, ma che scopre una forza che non sapeva di possedere. Una donna normale che viene portata a superare i propri limiti.

### **E' la prima volta che lei interpreta il ruolo di una madre, dopo aver avuto veramente una figlia?**

Io ho sempre avuto un forte istinto materno, ma il fatto di essere diventata madre nella vita reale ha reso ancora più forte questo istinto e ovviamente mi è stato molto utile in questo film. Adesso, ho una maggiore comprensione di quello che è l'amore per un figlio e non ho neanche bisogno di rifletterci. Per questa ragione, partire e andare a girare in Mongolia è stata una scoperta dolorosa, anche se è una terra magnifica, perché era la prima volta che lasciavo mia figlia da sola per tre settimane. Mi sentivo divisa a metà, una cosa che certamente ha creato problemi nella mia interpretazione. Ma allo stesso tempo non dovevo sforzarmi di capire quale fosse lo stato psicologico del mio personaggio nel momento in cui cercava suo figlio, perché era lo stesso che provavo io.

### **Lei ha anche lavorato sul suo aspetto fisico...**

Guillaume mi voleva con dei capelli più corti e tendenti al biondo. Abbiamo anche creato un altro aspetto per me, perché fino ad ora ho interpretato soprattutto dei personaggi con un aspetto 'allungato', che sapevano bene chi erano e com'era il mondo che li circondava. Qui il mio punto di vista è 'rotondo', innocente, perduto. Ho dovuto diventare più invisibile e fragile, così questa è la ragione per cui non c'è praticamente nessun make-up, mentre l'illuminazione è molto precisa, così da poter mostrare sul mio volto le ferite al momento giusto, e i vestiti sono più simili a quelli di *Mary Poppins* che a quelli di una vedova nera. Tutto questo per ottenere un aspetto fragile e femminile, ma che non fosse in nessun modo troppo esplicitamente sensuale o sessuale, né esuberante. Il pubblico deve capire immediatamente che c'è qualcosa che non va in questa donna, anche all'inizio della storia, quando tutto sembra normale. E' l'aspetto fisico quasi banale della protagonista, unito all'atmosfera, che sembra decisamente ordinaria (anche se è soffocante fin dall'inizio della pellicola), a rendere questo film bello ed inquietante. All'improvviso, senza che lei ne conosca la ragione, i suoi occhi e il suo sorriso diventano tristi. Ogni cosa, all'inizio, sembra normale, ma in profondità, qualcosa di oscuro e di pericoloso emerge da tutto quello che la circonda e modifica il suo mondo. Per esprimere tutte queste sensazioni, la ricerca sui costumi è stata molto accurata, considerando che la mia immagine doveva essere quella di una donna elegante, ma non troppo appariscente.

### **Come ha affrontato le scene d'azione?**

Direi che per lo più l'azione è stata molto realistica, perché Guillaume è un realizzatore che non si affida esclusivamente alle doti di un attore. Lui sa che se un attore soffre veramente un po', le sue espressioni facciali saranno più appropriate alla situazione che sta vivendo il suo personaggio. E ha ragione, perché durante la scena del tunnel, in cui io dovevo spostarmi all'interno di un condotto molto stretto e totalmente isolato dall'esterno, ho avvertito una sensazione reale di claustrofobia. Si vedeva chiaramente e questo mi ha permesso di esprimere una paura naturale. In un'altra occasione, quando ho colpito con le mani nude le pareti di un pozzo per cercare di liberarmi, mi sono ferita veramente, e anche nella realtà è stato difficile uscire da lì. Credo che quello che renda efficaci questi momenti è che tutto è reale. Il mio volto era veramente segnato dalla paura. Tutto è reale, anche le lacrime e non c'è nulla di costruito. La cosa positiva è che Guillaume aveva fiducia in me, lui notava quando succedeva qualcosa che poteva essere utile al film. Lui è bravo a capire quando l'interpretazione di un attore funziona.

### **Tuttavia, continua a fare pochi ciak...**

E' vero e all'improvviso esige molto da noi, quindi bisogna rimanere assolutamente concentrati.

### **Non permette neanche agli attori di vedere i giornalieri...**

E' il suo modo di lavorare. Io sono un'attrice che rispetta i registi e il modo in cui lavorano, e quando mi impegno nella realizzazione di un film, cerco di adattarmi. Credo che il mestiere di regista sia molto complesso, così non è lui che deve adattarsi alle mie esigenze, ma il contrario. Io, a questo riguardo, mi comportavo come una 'geisha', offrendo la mia interpretazione, quello che sono, mentre lui mi dirigeva per non farmi mai perdere la concentrazione, permettendomi così di incanalare le mie energie nella giusta direzione.

### **E' la prima volta che lei ha recitato assieme a Catherine Deneuve...**

Mi ricordo la prima volta che l'ho vista, anche se lei non lo sa. Era all'anteprima di *Kika* di Pedro Almodóvar. All'epoca, ero una modella assolutamente sconosciuta. Catherine Deneuve è entrata in sala ed è stata un'apparizione magica, prima che le luci si spegnessero.

Lei era incredibile, dotata di una bellezza sfolgorante, e adesso ho la possibilità di lavorare con lei! Ma io la adoro anche perché sento l'attrice che c'è dentro di lei. Non è disincantata, osserva tutto quello che succede intorno a lei e soprattutto ama molto il cinema.

**L'altra figura centrale del film è un bambino. Cosa significa recitare con un bambino?**

Recitare con un bambino riporta le cose alla giusta prospettiva. Mi fa ridere quando sento degli attori parlare della loro 'professione', come se fossero in missione, perché noi svolgiamo un lavoro che è in grado di fare bene anche un bambino di nove anni. Quindi, è un'esperienza che ti rende più umile.

Nicolas, che interpreta il personaggio di Liu-San, è un bambino molto maturo, particolare, riservato, riflessivo, impegnato, responsabile e che è riuscito a mantenere una concentrazione prodigiosa per un bambino della sua età.

**Cosa l'ha sorpresa di più in questo film?**

Il modo in cui Guillaume è riuscito a creare un'atmosfera di normalità che sfocia nella paura. La avvertivo mentre recitavo, era una questione di piccoli dettagli, come un oggetto o l'espressione di un personaggio... E' soffocante, proprio come Guillaume. Lui trasferisce sullo schermo quello che è nella vita reale, una persona piena di ansia, un'anima oscura, non tanto in senso distruttivo, ma più che altro nel senso misterioso del termine. Qualcuno difficile da decifrare, che è attirato da cose decisamente oscure. Non c'era bisogno di parlarne con lui, lo capivo perfettamente perché io in parte sono proprio così.

Ora, quando guardo *L'ELETTO* nella versione definitiva, mi rendo conto che Guillaume è riuscito a realizzare un film particolare, in grado di bilanciare e mettere insieme diversi piani narrativi, uno normale e l'altro totalmente fantastico. E' inquietante, perché nella nostra vita quotidiana il sovrannaturale si confonde con la normalità di tutti i giorni, noi abbiamo paura di vederlo, ma l'esoterismo fa parte delle nostre vite. Forse, solo qualcuno di noi è interessato a questo argomento. Per il film, Guillaume sapeva bene come sfruttare questo dualismo, qualcosa che si situava tra la metafisica e la realtà.

## FILMOGRAFIA DI MONICA BELLUCCI

2006	L'eletto N (Io e Napoleone)	Guillaume Nicloux Paolo Virzi
2005	Per sesso o per amore? (Combien tu m'aimes?) I fratelli Grimm e l'incantevole strega (The Brothers Grimm)	Bertrand Blier Terry Gilliam
2004	Lei mi odia (She Hate Me) Agents secrets La passione di Cristo (The Passion of the Christ)	Spike Lee Frédéric Schoendoerffer Mel Gibson
2003	The Matrix Revolutions The Matrix Reloaded L'ultima alba (Tears of the Sun) Ricordati di me	Andy e Larry Wachowski Andy e Larry Wachowski Antoine Fuqua Gabriele Muccino
2002	Irréversible Asterix & Obelix: Missione Cleopatra (Astérix & Obélix: Mission Cléopâtre)	Gaspar Noé Alain Chabat
2001	Il patto dei lupi (Le pacte des loups)	Christophe Gans
2000	Malena Under Suspicion	Giuseppe Tornatore Stephen Hopkins
1999	Méditerranées Comme un poisson hors de l'eau A los que aman	Philippe Bérenger Hervé Hadmar Isabel Coixet
1998	L'Ultimo capodanno dell'umanità Compromis	Marco Risi Sebastien Sort
1997	Come mi vuoi Mauvais Genre Dobermann	Carmine Amoroso Laurent Bénégui Jan Kounen
1996	L'appartamento (L'Appartement)	Gilles Mimouni

## INTERVISTA CON JEAN-CHRISTOPHE GRANGÉ

Autore del romanzo *Le concile de pierre* – Edizioni Albin Michel

### **Come è nata la versione cinematografica del suo romanzo, *Le concile de pierre*?**

In origine era una sceneggiatura che avevo scritto per Yves Marmion, che voleva realizzare un film in Asia centrale. In seguito, è diventato un romanzo, di cui Yves ha acquistato i diritti. Qualche anno più tardi, nel 2004, Guillaume Nicloux e Stéphane Cabel ne hanno tratto una sceneggiatura, di cui ho letto l'ultima versione.

### **Che sentimenti le ha suscitato?**

Ho pensato che la versione finale della sceneggiatura fosse molto più semplice rispetto alla struttura del mio libro, anche se Cabel e Nicloux hanno mantenuto l'ossatura della storia. Io non ero assolutamente preoccupato mentre loro svolgevano questo lavoro, perché conoscevo le opere da regista di Guillaume Nicloux e adoravo i suoi film. Tutte le svolte narrative e psicologiche che erano presenti nel mio romanzo dovevano necessariamente emergere grazie alla regia e alle interpretazioni degli attori. Ero sicuro che avrei ritrovato ancora quella strana atmosfera, che è il punto fondamentale dell'intera storia, un'atmosfera in cui si avverte continuamente un'ombra sovranaturale sospesa su di noi.

Detto questo, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, sono favorevole a rendere più semplici i libri, soprattutto i miei, in cui è presente un eccesso di materiale, per realizzare un film. Come ha detto una volta Hitchcock: "quando un regista vuole adattare un libro, lo deve leggere una volta e subito dopo riporlo in un cassetto, per cercare di raccontare la stessa storia, ma con i mezzi espressivi tipici del cinema".

### **Ha avuto la sensazione di vedere nel film lo spirito del suo libro?**

Quando ho visto il film, ho trovato immediatamente quello che speravo che ci fosse, ossia il lavoro di Nicloux, espresso attraverso la sua regia, il modo di dirigere gli attori e la scelta dei set. Ogni minimo particolare trasmetteva una serie di sensazioni che io ho avvertito immediatamente. E' lo stesso quando si scrive un libro, si arricchisce la storia con dei dettagli per creare l'atmosfera giusta. Nicloux lo ha fatto con i mezzi specifici del cinema, quindi attraverso le immagini e la musica, un elemento assolutamente notevole. Il regista ha svolto perfettamente il suo compito per adattare il mio romanzo, quindi io sono molto soddisfatto.

### **Cosa pensa del film rispetto ai precedenti adattamenti dei suoi romanzi?**

*L'ELETTO* fa storia a sé, con tutto il rispetto per i due precedenti adattamenti cinematografici delle mie opere (*I fiumi di porpora* e *L'impero dei lupi*), perché per la prima volta non ho partecipato alla realizzazione della sceneggiatura. Così, quando ho visto il film, ho cercato di essere neutrale, di comportarmi come uno spettatore normale e di capire se stavo assistendo ad una pellicola che procedeva in maniera fluida, con una storia comprensibile e con degli attori che ti conquistavano. Alla fine, ero completamente soddisfatto, direi anche sollevato, felice insomma. E' sicuramente il mio romanzo, è la stessa storia, ma ci sono molti cambiamenti importanti, sono stati modificati sia la trama che i personaggi, proprio per riuscire a raccontare la mia storia al cinema. E' una cosa che forse non è stata fatta sufficientemente negli adattamenti precedenti delle mie opere. Ho sempre pensato che i miei libri fossero un po' 'una trappola' dal punto di vista cinematografico. Quando li leggi, hanno un forte impatto visivo, ma in realtà sono sicuramente troppo ricchi di materiale. Penso che bisognerebbe conservare dieci righe del libro, quelle iniziali, e che poi il testo dovrebbe essere ripensato per realizzare un film. Il difetto che forse si può rimproverare a *I fiumi di porpora* e *L'impero dei lupi* è che il pubblico non ha capito veramente la storia come avremmo desiderato, perché, a livello visivo, non aveva tutti gli elementi necessari a disposizione.

E quindi, credo che per questa ragione si può tranquillamente affermare che *L'ELETTO* sia al momento il miglior adattamento di uno dei miei libri, perché si è trattato del miglior lavoro compiuto da parte di un realizzatore, quello più accurato, sia nella sceneggiatura che nella regia, per liberarsi del libro e pensare invece in maniera 'cinematografica', facendo attenzione a quello che si aspetta uno spettatore che guarda un film. In definitiva, i miei ultimi due adattamenti erano troppo carichi e paradossalmente troppo legati ai libri. Qui c'è stato un notevole passo indietro e così il film ha molto più spazio per respirare.

### **Qual è stata la difficoltà maggiore nel libro e quindi nel film?**

La vera sfida è stata come affrontare il sovrannaturale, soprattutto per quanto riguarda il finale. Era un punto che all'epoca aveva scioccato molti miei lettori, che, leggendo un polar, si aspettavano una spiegazione razionale. L'idea di Nicloux è stata di preparare lo spettatore al fantastico, creando una strana atmosfera fin dall'inizio del film, che si faceva sempre più pesante. Così, quando arriviamo alla conclusione, lo spettatore è già da tempo pronto ad accettare quello che gli stiamo per mostrare.

### **Cosa ne pensa della scelta di Monica Bellucci per interpretare la sua protagonista?**

Il problema non era assolutamente decidere se avere bisogno di un'attrice che assomigliasse al personaggio descritto nel mio romanzo, quanto piuttosto chi fosse a poterla interpretare. Tra le attrici in Francia in grado di riuscirci (non molte, per la verità), Monica era di gran lunga la mia preferita. Quindi, in quel momento è avvenuto un incontro tra il personaggio del mio libro, dotato di certi tratti caratteristici (fisici e psicologici), e Monica, che, nonostante sia entrata nel personaggio, lo ha fatto con il suo aspetto fisico, con tutto quello che conosciamo di lei, con il suo temperamento e le sue opinioni. Si tratta di una sintonia che può instaurarsi o meno e che in questo caso era perfetta. Per esempio, nel libro il personaggio ha i capelli lunghi e tendenti al biondo, mentre Monica avrebbe dovuto avere i capelli corti, un indiscutibile vantaggio per il film, perché era un altro elemento originale del progetto. Noi vediamo Monica con i capelli corti e molto meno curata che in altri suoi lavori. Questo fa sì che il personaggio del film abbia una concretezza reale e una forza autentica. E poi ho capito che il ruolo di una donna che lotta per salvare suo figlio ha dato a Monica la possibilità di mostrare una gamma interpretativa assolutamente inedita, che andava ben oltre la sua trasformazione fisica. Mi riferisco in particolare a tutte le emozioni che lei riesce a comunicare e al suo rapporto con il bambino. Noi ci crediamo e questo è un punto fondamentale.

### **Si immaginava di vedere sullo schermo un bambino con un volto così dolce e misterioso come quello del suo romanzo?**

Era una questione delicata, perché non solo era necessario trovare un bambino che recitasse bene e che desse vita a questo personaggio, ma anche uno che fosse in grado di farci credere e percepire il suo lato 'magico', l'aspetto sovrannaturale della sua condizione di 'bambino guaritore' e le doti sovrannaturali che possiede. Da questo punto di vista, Nicolas Thau è stato miracoloso. Anche perché, per il resto, lui rimaneva un bambino normale, con le sue gioie e i suoi dispiaceri, e tutto questo lo esprimeva grazie al rapporto con la madre adottiva.

### **L'altro personaggio fondamentale della storia è interpretato da Catherine Deneuve...**

Catherine Deneuve è riuscita, per questo ruolo molto particolare rispetto al resto della sua filmografia, a sfruttare un suo lato molto freddo e glaciale, che funziona come una parete opaca, dietro cui si nasconde un segreto. Lei esprime benissimo la paura. C'è un lato sicuramente spaventoso in lei, accentuato dal fatto che Guillaume Nicloux la mostra in una casa ugualmente inquietante, perché si trova nel cuore della foresta. L'abitazione viene ripresa

con dei movimenti di macchina lentissimi, come se noi entrassimo nell'antro di una strega. E' veramente meraviglioso.

### **Secondo lei, in quale genere cinematografico si può inserire il film?**

Penso che si possa ritenere il film un thriller psicologico sovranaturale, con la giusta dose di paura, espressa grazie alle immagini, le interpretazioni degli attori e l'illuminazione. Tutta la troupe ha attinto dal mio libro ogni cosa che potesse essere utile per realizzare un film spaventoso e veramente opprimente. E penso anche, per fare un esempio, a mia madre, che sarà molto contenta di poter seguire una storia facilmente comprensibile dall'inizio alla fine. Una vicenda in cui ci possiamo tuffare e avere tutto il tempo di capire i dubbi dei personaggi, le sfide che li opprimono, e cosa provano interiormente, senza venire travolti fin dalla seconda sequenza del film da scene d'azione (che attualmente sembrano obbligatorie), esplosioni o movimenti di camera forsennati. I miei lettori saranno felici di vedere finalmente un altro modo di adattare i miei romanzi.

## **BIOGRAFIA DI JEAN-CHRISTOPHE GRANGÉ**

Nato nel 1961, Jean-Christophe Grangé vive a Parigi. E' stato un cronista internazionale freelance e ha collaborato con numerose agenzie giornalistiche, per poi aprirne una personale, la L & G. Autore e regista di numerosi reportage scientifici e d'avventura, ha collaborato con la stampa francese e straniera. Tra i suoi reportage più importanti, ricordiamo *Nomades* (una serie di sei articoli sugli ultimi popoli nomadi del mondo), *Les seigneurs des îles* (una serie sui miliardari che decidono di vivere su un'isola), *Le trésor de Prusse* (sulla scoperta di alcuni spartiti originali dei maggiori musicisti tedeschi, nascosti in un monastero polacco dai nazisti), *L'homme bionique* (un tuffo nei sistemi informatici integrati nel corpo umano) e *Pharaons Noirs*, un ritorno al passato (con il primo reportage in digitale per ricostruire le misteriose piramidi della civiltà kushita).

Jean-Christophe Grangé ha pubblicato diversi romanzi e ha realizzato alcune sceneggiature cinematografiche per film di grande successo.

### **I suoi romanzi:**

Nel 1994, per le Editions Albin Michel viene pubblicato il suo primo romanzo, *Il volo delle cicogne* (*Le Vol des cigognes*), ispirato al suo reportage sulla migrazione delle cicogne, seguita grazie al satellite.

In seguito, a gennaio del 1998, esce *I fiumi di porpora* (*Les rivières pourpres*), per il quale riceve il Grand Prix RTL-LIRE.

*L'eletto* (*Le Concile de pierre*) arriva nelle librerie a settembre del 2000.

*I fiumi di porpora* viene adattato per il grande schermo da Mathieu Kassovitz.

Pubblicato nel 2003, *L'impero dei lupi* (*L'Empire des Loups*) viene adattato per il grande schermo da Chris Nahon.

*La linea nera* (*La Ligne noire*) viene pubblicato a maggio del 2004.

Jean-Christophe Grangé è anche l'autore di *La malédiction de Zener*, una serie di fumetti scritta in collaborazione con Philippe Adamov

## **FILMOGRAFIA SELEZIONATA - TROUPE**

### **Peter Suschitzky/Direttore della fotografia**

A History of Violence di David Cronenberg

L'Impero colpisce ancora (Star Wars: Episode V - The Empire Strikes Back) di Irvin Kershner

Leone l'ultimo (Leo the Last) di John Boorman

### **Eric Demarsan/Colonna sonora originale**

Roberte di Pierre Zucca

I senza nome (Le cercle rouge) di Jean-Pierre Melville

L'armata degli eroi (L'armée des ombres) di Jean-Pierre Melville

### **Olivier Radot/Scenografie**

Clubbed to Death di Yolande Zauberman

La regina Margot (La reine Margot) di Patrice Chéreau

Le Garçu di Maurice Pialat

### **Guy Lecorne/Montaggio**

Flandres di Bruno Dumont

Petits arrangements avec les morts di Pascale Ferran

Route One Usa di Robert Kramer

### **Judy Shrewsbury/Ideazione costumi**

Un fils di Amal Bedjaoui

Trouble Every Day di Claire Denis

La lettera (La lettre) di Manuel de Oliveira